

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	P
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR - Codice regione	01
NCTN - Numero catalogo generale	00208195
ESC - Ente schedatore	S67
ECP - Ente competente	S67

## OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	statua
OGTV - Identificazione	opera isolata

## SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	angelo della pace
SGTT - Titolo	Genio della pace

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	Italia
--------------	--------

<b>PVCR - Regione</b>	Piemonte
-----------------------	----------

**PVCP - Provincia**	TO
**PVCC - Comune**	Agliè
**LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA**	
**LDCT - Tipologia**	castello
**LDCN - Denominazione attuale**	Castello Ducale
**LDCU - Indirizzo**	NR (recupero pregresso)
**LDCS - Specifiche**	Piano primo, Vestibolo Salone di S. Massimo: parete sinistra
**UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI**	
**UBO - Ubicazione originaria**	SC
**INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA**	
**INVN - Numero**	1
**INVD - Data**	1855
**INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA**	
**INVN - Numero**	s.n.
**INVD - Data**	1843
**INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA**	
**INVN - Numero**	s.n.
**INVD - Data**	1831
**INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA**	
**INVN - Numero**	1717
**INVD - Data**	1964
**INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA**	
**INVN - Numero**	5025
**INVD - Data**	1927
**INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA**	
**INVN - Numero**	9
**INVD - Data**	1876
**INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA**	
**INVN - Numero**	21
**INVD - Data**	1857
**INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA**	
**INVN - Numero**	431
**INVD - Data**	1855
**DT - CRONOLOGIA**	
**DTZ - CRONOLOGIA GENERICA**	
**DTZG - Secolo**	sec. XIX
**DTZS - Frazione di secolo**	secondo quarto
**DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA**	
**DTSI - Da**	1828
**DTSF - A**	1828
**DTM - Motivazione cronologia**	data

<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	bibliografia
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>AUT - AUTORE</b>	
<b>AUTR - Riferimento all'intervento</b>	esecutore
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	firma
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	bibliografia
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	documentazione
<b>AUTN - Nome scelto</b>	Moccia Antonio
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	1805 ca./ ante 1842
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00001551
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	gesso/ modellatura
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISA - Altezza</b>	147.5
<b>MISL - Larghezza</b>	74
<b>MISP - Profondità</b>	53.5
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	mediocre
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	varie stuccature su busto, gambe e braccia, fratture con lacune nel braccio destro, fiaccola rottata e ali fratturate con lacune, molto impolverato
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	L'angelo, con lunghi capelli ondulati e vestito a pieghe, ha la testa reclinata sulla destra e lo sguardo rivolto verso il basso. Trattiene con la mano destra una fiaccola rovesciata appoggiata ad un elmo. Accanto alla gamba destra è una corazza con scudo sul retro. Poggia su una base di legno dipinto a finto marmo grigio venato.
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	11 G 2 : : 41 B 32
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	Figure: angelo. Oggetti: armatura; fiaccola; scudo; elmo.
<b>ISR - ISCRIZIONI</b>	
<b>ISRC - Classe di appartenenza</b>	documentaria
<b>ISRS - Tecnica di scrittura</b>	a incisione
<b>ISRT - Tipo di caratteri</b>	corsivo
<b>ISRP - Posizione</b>	sullo scudo
<b>ISRI - Trascrizione</b>	Antonio Moccia fece/ 1828
<b>ISR - ISCRIZIONI</b>	
<b>ISRC - Classe di</b>	

<b>appartenenza</b>	documentaria
<b>ISRS - Tecnica di scrittura</b>	a rilievo
<b>ISRP - Posizione</b>	retro, al centro
<b>ISRI - Trascrizione</b>	1717, su etichetta in plastica rossa
<b>NSC - Notizie storico-critiche</b>	<p>La grande statua dell'angelo con fiaccola nella mano sinistra e lorica ed elmo ai suoi piedi è firmata da Antonio Moccia e risulta da poco completata nel novembre del 1828, come indica Thorvaldsen in una lettera in cui sostiene le capacità del giovane allievo, avendo "dato saggio della sua buona disposizione nell'esecuzione del Genio ultimamente da lui portato a compimento" (A. Baudi di Vesme, Schede Vesme. L'arte in Piemonte dal XVI al XVIII secolo, vol. III, Torino 1968, p.1045). Offerta dall'autore a Carlo Felice, l'opera è pagata 600 lire prelevate dalla cassa privata del re "in segno di gradimento", oltre alle spese "occorse pel suo trasporto al Reale Castello d'Agliè eseguito il 9 del corrente [febbraio 1829]" (ASTO, Casa S. M., Conti del patrimonio particolare di S. M. Esercizio 1829, n. nuovo 10333, ordini nn. 24 e 50). La statua intitolata il "Genio della Pace" è probabilmente da identificare con la scultura insignita del primo premio per il nudo nel concorso accademico compiuto da Moccia nel settembre del 1828 e senza dubbio alla base della commissione a lui affidata per il tempio torinese della Gran Madre di Dio (cfr. E. Gabrielli, Le decorazioni e gli arredi, in D. Biancolini, E. Gabrielli, a cura di, Il Castello di Agliè. Gli Appartamenti e le Collezioni, Torino 2001, p. 83). È segnalata nelle collezioni ducali fin dal 1831, quando compare nella "Camera detta della Principessa Vittoria" (attuale Sala Cinese al primo piano nobile). Nella stessa collocazione è ancora ricordata nel 1843-45 mentre l'"Inventario estimativo dei mobili, oggetti fissi, e semoventi, esistenti nel Castello" nel 1855 la registra con il numero 431 nella sala precedente, la "Camera in testa alla Galleria delle Arti" (attuale sala degli Antenati), posta su una base "di legno quadro colorito biggio". Nella stessa sistemazione è inventariata da Sampietro sempre nel 1855 mentre nel 1857 risulta spostata nella "Sala degli Staffieri N° II" (attuale sala dei Valletti) con il numero 432. Nel 1876 nella stessa sala si trova ancora una statua rappresentante un angelo, segnalata al numero 9 e indicata come più piccola rispetto ad altre due sculture in scagliola ivi presenti raffiguranti la "Carità" e la "Fede". Non più rintracciabile in nessuno degli ambienti citati nel 1908, nel 1927 sembra potersi identificare con la "Statua gesso su piedestallo legno rappresentante: "Un'angelo" segnalata al numero 5025 nel "Salone antico già Sala da bigliardo" (79) al secondo piano. Nel 1964 la "[Statua in gesso raffigurante Un angelo] con nella mano sinistra un bastone di comando che poggia su un casco vicino ad una corazza" è registrata con il numero 1717 nella "Foresteria" senza indicazione di stima. Lo scultore algherese Antonio Moccia, nato intorno al 1805, nel 1823 raggiunge all'Accademia di San Luca lo scultore Andrea Galassi e il pittore Giovanni Marghinotti, inviati a Roma nel 1819 come pensionati del Re Carlo Felice (cfr. M. G. Scano, Pittura e scultura dell'Ottocento, Nuoro 1997, p. 49). Nel settembre 1827 Moccia è l'unico premiato tra gli allievi della classe di scultura nel concorso romano per un altorilievo raffigurante un Gladiatore combattente; due mesi dopo esegue il busto di Leone XII collocato nella Cappella di S. Massimo nel Castello di Agliè. A lui Carlo Felice commissiona la statua della Beata Margherita di Savoia, la sua prima grande opera in marmo, ottenuta grazie alle garanzie fornite da Thorvaldsen, presso cui studia all'Accademia di San Luca. L'opera risulta terminata nel 1830 quando, secondo lo scultore danese,</p>

subì un lieve danno a una mano che ne ritardò la spedizione da Roma a Torino dove doveva essere collocata in una delle nicchie all'interno della chiesa della Gran Madre (cfr. "Gazzetta Piemontese", n. 67, 5 giugno 1833, p. 332). Secondo il recensore, il giovane "che supera appena la metà del quinto lustro della sua età", avrebbe studiato per dieci anni a Roma: sarebbe dunque nato alla fine del 1805 e avrebbe avuto sui diciott'anni al momento del trasferimento a Roma (M. G. Scano, op. cit., Nuoro 1997, pp. 63, 283, nota n. 120). Nel 1829 Moccia risulta ancora premiato per uno studio di "pieghe sul manichino" (cfr. "Gazzetta Piemontese", 5 giugno 1833). In Piemonte l'artista gode di speciale protezione da parte di Giuseppe Manno, primo ufficiale del Ministero degli Interni durante il regno di Carlo Felice e nei primi anni di quello di Carlo Alberto. Nel 1831, avvalendosi di un attestato del Thorvaldsen, chiede ed ottiene la continuazione della pensione da Carlo Alberto. Nel 1833, poco più che ventisette anni e ancora a Roma con pensione regia, modella dal vero i busti in marmo di Carlo Alberto e della regina Maria Teresa che si conservano sempre ad Agliè. continua in OSS).

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Stato
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Castello di Agliè

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SBAS TO 212618
<b>FTAT - Note</b>	veduta frontale

### FNT - FONTI E DOCUMENTI

<b>FNTP - Tipo</b>	inventario
<b>FNTT - Denominazione</b>	Inventario del R. Castello d'Agliè. Parte Prima Contenente la descrizione di tutti i Mobili fissi ed infissi proprii del R. Castello, e notati nell'Inventario del 1831.
<b>FNTD - Data</b>	1843
<b>FNTF - Foglio/Carta</b>	p. 42
<b>FNTN - Nome archivio</b>	ASTO/ Archivio Duca di Genova/ Tenimento Agliè
<b>FNTS - Posizione</b>	60
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	NR (recupero pregresso)

### FNT - FONTI E DOCUMENTI

<b>FNTP - Tipo</b>	inventario
<b>FNTT - Denominazione</b>	Inventario del Real Castello di Agliè
<b>FNTD - Data</b>	1831
<b>FNTF - Foglio/Carta</b>	p. 37
<b>FNTN - Nome archivio</b>	ASTO/ Archivio Duca di Genova/ Tenimento Agliè
<b>FNTS - Posizione</b>	59
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	NR (recupero pregresso)

**FNT - FONTI E DOCUMENTI**

<b>FNTP - Tipo</b>	registro dei pagamenti
<b>FNTT - Denominazione</b>	Conto del Patrimonio particolare di S. M. Esercizio 1829.
<b>FNTD - Data</b>	1829
<b>FNTF - Foglio/Carta</b>	nn. 24, 50
<b>FNTN - Nome archivio</b>	ASTO/ Casa S.M./ Patrimonio particolare S.M.
<b>FNTS - Posizione</b>	10333
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	NR (recupero pregresso)

**FNT - FONTI E DOCUMENTI**

<b>FNTP - Tipo</b>	inventario
<b>FNTT - Denominazione</b>	Castello di Agliè
<b>FNTD - Data</b>	1964
<b>FNTF - Foglio/Carta</b>	s. n. p.
<b>FNTN - Nome archivio</b>	SBA TO
<b>FNTS - Posizione</b>	NR (recupero pregresso)
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	NR (recupero pregresso)

**FNT - FONTI E DOCUMENTI**

<b>FNTP - Tipo</b>	inventario
<b>FNTT - Denominazione</b>	Inventario del Castello Ducale di Agliè.
<b>FNTD - Data</b>	1927
<b>FNTF - Foglio/Carta</b>	p. 212
<b>FNTN - Nome archivio</b>	ASTO/ Archivio Duca di Genova/ Tenimento Agliè
<b>FNTS - Posizione</b>	63
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	NR (recupero pregresso)

**FNT - FONTI E DOCUMENTI**

<b>FNTP - Tipo</b>	inventario
<b>FNTT - Denominazione</b>	Inventario Generale del Ducal castello di Agliè.
<b>FNTD - Data</b>	1876
<b>FNTF - Foglio/Carta</b>	p. 11
<b>FNTN - Nome archivio</b>	ASTO/ Archivio Duca di Genova/ Tenimento Agliè
<b>FNTS - Posizione</b>	61
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	NR (recupero pregresso)

**FNT - FONTI E DOCUMENTI**

<b>FNTP - Tipo</b>	inventario
<b>FNTT - Denominazione</b>	Inventario Mobili, argenterie e Lingerie esistenti nel Real Castello d'Agliè di proprietà di S. A. R. il Duca Tomaso di Genova.
<b>FNTD - Data</b>	1857
<b>FNTF - Foglio/Carta</b>	p. 2
<b>FNTN - Nome archivio</b>	SBA TO
<b>FNTS - Posizione</b>	NR (recupero pregresso)
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	NR (recupero pregresso)

**FNT - FONTI E DOCUMENTI**

<b>FNTP - Tipo</b>	inventario
--------------------	------------

<b>FNTA - Autore</b>	Sampietro
<b>FNTT - Denominazione</b>	Catalogo di quadri ed oggetti d'arte esistenti nel R. Castello di Agliè. Ricognizione fatta nel settembre 1855 dall'Artista pittore Sampietro
<b>FNTD - Data</b>	1855
<b>FNTF - Foglio/Carta</b>	s. n. p.
<b>FNTN - Nome archivio</b>	ASTO/ Archivio Duca di Genova/ Casa Genova
<b>FNTS - Posizione</b>	scat. 3 fasc 32
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	NR (recupero pregresso)
<b>FNT - FONTI E DOCUMENTI</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	inventario
<b>FNTT - Denominazione</b>	Inventario estimativo dei mobili, oggetti fissi, e semoventi, esistenti nel Castello d'Agliè, e negli edifici dipendenti al medesimo caduti nell'eredità di SAR il Principe Ferdinando Duca di Genova. Marzo 1855
<b>FNTD - Data</b>	1855
<b>FNTF - Foglio/Carta</b>	s. n. p.
<b>FNTN - Nome archivio</b>	ASTO/ Archivio Duca di Genova/ Tenimento Agliè
<b>FNTS - Posizione</b>	60
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	NR (recupero pregresso)
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Gabrielli E.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2001
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 27, 83
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Scano M. G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1997
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 49, 63, 86, 283
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Di Majo E., Jornaes B., Susino S.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1989
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 19
<b>BIBI - V., tavv., figg.</b>	figg. 15-16
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Scano M. G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1985
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 201-226
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Castelnuovo E., Rosci M.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1980

**BIBN - V., pp., nn.**

v. II p. 579

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Baudi di Vesme A.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1968
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	v. III pp. 1044-1045

**AD - ACCESSO AI DATI****ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI**

<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili

**CM - COMPILAZIONE****CMP - COMPILAZIONE**

<b>CMPD - Data</b>	2004
<b>CMPN - Nome</b>	Manchinu P.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Ragusa E.

**AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE**

<b>AGGD - Data</b>	2007
<b>AGGN - Nome</b>	ARTPAST/ Rocco A.
<b>AGGF - Funzionario responsabile</b>	NR (recupero pregresso)

**AN - ANNOTAZIONI**

(continua da NSC) Il successo delle due opere è attestato dalle repliche in marmo e in gesso che si conservano al castello di Racconigi, all'albergo dei Poveri a Torino e a Pino Torinese, con varianti che riguardano la presenza o meno della ricca collana con il profilo di Carlo Alberto in rilievo ("Gazzetta Piemontese", n. 67, 5 giugno 1833, p. 332; Gabrielli N., Racconigi, Torino 1972, p. 60; Pescarmona D., Antonio Moccia, in Cultura figurativa e architettonica negli Stati del Re di Sardegna/ 1773-1861, catalogo della mostra a cura di Castelnuovo E., Rosci M., Torino 1980, vol. II, p. 579, scheda n. 610; in generale per Moccia vedi: M. G. Scano, La scultura nella prima metà dell'Ottocento tra la Sardegna, Torino e Roma, in Studi in onore di G. Lilliu per il settantesimo compleanno, Istituto di Antichità, Archeologia e Arte, Facoltà di Lettere, Università di Cagliari, Cagliari 1985, pp. 201-226). Nei busti torinesi Moccia si attiene ai precetti thorvaldseniani, ma emerge anche un gusto naturalistico di ascendenza bartoliniana riscontrabile anche nel busto di Giuseppe Manno alla Biblioteca Universitaria di Cagliari, eseguito a Roma nel 1834, che conferma il suo rapporto con l'intellettuale sardo. E' l'unica opera del Moccia per il momento rintracciata in Sardegna e fu eseguita a Roma a spese del cavalier A. Ballero. Non essendosi rintracciate successive opere dello scultore, scomparso prima del 1842, il busto del Manno costituisce l'ultima testimonianza certa della sua attività, che probabilmente prosegue a Roma e ruota intorno al Thorvaldsen, al Finelli e al Tenerani. Potrebbero essere suoi, per esempio, i busti marmorei di Giovanni Raimondo e Anna Maria Torlonia di collezione privata romana, per i quali è stata dubitativamente proposta la paternità di Pietro Tenerani, dove ritroviamo il modo di segnare negli occhi l'iride e la cornea propri del Moccia (cfr. E. Di Majo, S. Susino,

**OSS - Osservazioni**

Thorvaldsen e Roma: momenti a confronto, in Bertel Thorvaldsen 1770-1844 scultore danese a Roma, catalogo della mostra a cura di E. Di Majo, B. Jornaes, S. Susino, Roma 1989, p. 19 figg. 15-16; M. G. Scano Naitza, op. cit., Nuoro 1997, p. 86).